

Da ricordare

**Settimana di preghiera
per l'unità dei Cristiani:
18 - 25 gennaio**

Domenica, 23 gennaio: Fortificati dalla preghiera
"Popoli tutti, lodate il Signore."

Lunedì, 24 gennaio: Vivere nella fede della resurrezione
"Questa è la porta del Signore: per essa entrano i giusti."

Martedì, 25 gennaio: Chiamati a servizio della riconciliazione.
"A te, Signore, la potenza e la gloria"

Perché no?!

Sarebbe una bella cosa se per le nostre celebrazioni eucaristiche ci fosse un buon gruppo di lettori che si distribuissero nelle varie Messe. Perché non proviamo a formare tale gruppo?

Non dovrebbe solo leggere, ma potrebbe essere anche l'occasione per approfondire ciò si legge: cioè la Parola di Dio.

Potremmo iniziare in Quaresima: c'è ancora tempo, ma possiamo incominciare a raccogliere le adesioni, per poi programmare il da farsi.

Chiedo a tutti coloro che già leggono e a coloro che magari lo desiderano, di prendere il foglio a parte che presenta brevemente qual è il Ministero del lettore e se poi di dare la propria adesioni in sacrestia: cominceremo con l'incontrarci e col parlarci.

**Venerdì
28 gennaio**

**Ore 15:00 - Incontro Genitori dei Cresimandi
(II^a media) Presso le Suore**



Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA * Anno 14 * n. 605

23 gennaio 2011

III^a Domenica Tempo Ordinario

Dal Vangelo di Matteo
(4, 12-17)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto

per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti!

Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Non sono capace di preghiera,
Signore Gesù;
non sono capace perché,
figlio del mio tempo
anche se frequento un luogo santo,
non ho davvero bisogno di te.
Sì, è vero,
recito le orazioni ma sono parole.
Solo parole.
Son'io un emarginato? No!
Sono un deluso? No!
Sono una persona assicurata sulla vita,
sul lavoro, sulla morte;
tutto è programmato.
Convertirmi, a chi? Perché?
Non so cosa vuol dire,
non vale certo per me.
Luce che rifulgi
in ogni luogo e per sempre,
rompi le tenebre delle mie sicurezze
fatte di nulla,
così il mio cuore, ricco e inquieto,
ti contemplerà.

Dieci parole-chiave dell'esperienza cristiana

Guidati dal Card. Carlo Maria Martini
vogliamo riflettere sul nostro essere cristiani

8 DIO

Tenteremo di dire qualcosa sulla parola DIO. Non siamo noi a comprendere Dio ma è Dio che, con la parola del Vangelo, si fa comprendere da noi e ci viene incontro. È dunque lui che parla a noi per primo. Per questo vorrei riflettere insieme con voi partendo dal vangelo secondo Marco.

Nel capitolo 1, al versetto 2, viene riportata una parola divina: **«Ecco dinanzi a te io mando il mio messaggero»**. E nel versetto seguente si dice: **«Preparate la via del Signore»**. Dio è presentato come colui che sta per prendere, nei confronti dell'uomo, di ogni uomo e di tutta l'umanità, una iniziativa misteriosa. Dio è colui che ci sta venendo incontro.

Queste indicazioni trovano un ulteriore approfondimento: **«Gesù andò nella Galilea, proclamando il Vangelo di Dio, e diceva: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al Vangelo"»** (Marco 1,14-15). Dunque, il Dio che ci presenta la rivelazione cristiana, il Dio proclamato da Gesù Cristo è il Dio del Vangelo. È colui che ci porta la buona notizia, colui che entra nella nostra vita con un messaggio sconvolgente, pieno di letizia, che viene a riordinare le cose della vita e le cose del mondo. Non è un Dio che noi cerchiamo, ma che cerca noi, e dal quale dobbiamo lasciarci afferrare. Viene così operato un rovesciamento della mentalità pagana. In essa Dio era, in qualche maniera, a disposizione dell'uomo. Si poteva farselo propizio, chiedendo e ottenendo da lui ciò che si voleva. Era un Dio che si era tentati spesso di manipolare. E rendiamoci ben conto che questa mentalità pagana non è affatto

scomparsa in noi, ma è sempre latente nel fondo di noi stessi, e si manifesta talora clamorosamente con domande e attese che si dicono religiose e che tuttavia non sono cristiane.

L'uomo che accoglie la rivelazione biblica sa che è di fronte a Dio in una situazione di attesa, di ascolto, di riverenza e di rispetto. È Dio che instaura il Regno: noi dobbiamo prima di tutto lasciare spazio alla sua iniziativa.

Tuttavia il capolavoro che Dio vuol fare di noi non va necessariamente secondo le linee che abbiamo in testa. Cogliamo questo nelle due ultime drammatiche esclamazioni del vangelo secondo Marco, che sono parole di Gesù rivolte al Padre, e che manifestano la profondità del mistero di Dio nel vangelo. Gesù dice nell'imminenza della sua passione: **«Abbà, Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io ma ciò che vuoi Tu»** (14,36). E ancora, dalla croce: **«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?»** (15, 34).

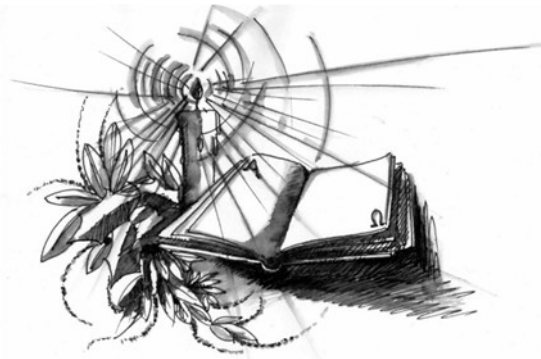
Quale rivelazione di Dio sta dietro a queste parole? È il Dio a cui tutto è possibile, il Dio che può allontanare il calice della sofferenza, ma che in realtà, nel caso di Gesù, non lo farà. È cioè il Dio al quale bisogna rimettersi totalmente, nel quale siamo chiamati a consegnare la nostra vita, perché egli, come Padre, ci guida per vie misteriose, come ha guidato il suo Figlio Gesù Cristo.

Questo Dio a cui tutto è possibile, che vuole il nostro bene, non è obbligato a fare ciò che noi attendiamo da lui. Può anche sembrare che esteriormente ci abbandoni, come ha abbandonato Gesù sulla croce. Ma anche in questo abbandono, la parola **«Dio mio, Dio mio»**, è parola di speranza. Dio si è preso cura del suo Figlio, pur nell'apparente abbandono della morte. Questo ci dà la certezza che Dio si prende cura di noi suoi figli, qualunque cosa ci avvenga, in qualunque situazione ci troviamo.

Il Dio del Vangelo, che prende l'iniziativa della nostra salvezza, non ci assicura di portarci avanti di successo in successo, di trionfo in trionfo. Ci chiede di metterci nelle sue mani così come il Cristo ha consegnato a lui la sua vita, e lui poi lo ha risuscitato.

In tale abbandono pieno di fiducia è la nostra salvezza, la nostra liberazione dalle paure e dalle angosce, la capacità di superare l'egoismo che ci attanaglia e di operare il bene intorno a noi.

LETTORE: Un ministero liturgico



Il lettore, uomo o donna, fa parte nell'assemblea liturgica degli «uffici particolari» (introd. al Messale, n. 65ss), che sono «un vero ministero liturgico» (SC 29). Egli «è istituito per proclamare le letture della sacra Scrittura, eccetto il vangelo;

può anche proporre le intenzioni della preghiera universale e, in mancanza del salmista, recitare il salmo interlezionale» (introd. al Messale, n. 66). Che il lettore non agisca su delega, ma in qualità di «laico» eserciti un «proprio compito», è confermato dall'esplicito rilievo ch'egli deve svolgerlo anche se sono presenti un sacerdote e un diacono (ivi, n. 66, cfr. anche n. 34). Ciò vale, per esempio, anche quando l'eucaristia viene concelebrata da più sacerdoti. L'abilitazione a svolgere il proprio compito egli la riceve fundamentalmente dai sacramenti dell'iniziazione cristiana e dell'incorporazione nella Chiesa. Ogni cristiano battezzato e confermato contribuisce a ogni celebrazione liturgica, perché partecipa al sacerdozio universale di tutti i fedeli. L'«ufficio particolare» allude alla partecipazione piena, cosciente e attiva di tutta l'assemblea culturale e la promuove. L'ufficio del lettore mette anche in luce il dovere di tutti i membri del popolo di Dio di dedicarsi alla evangelizzazione, alla predicazione e alla testimonianza del messaggio della salvezza.

Il servizio della parola, servizio per la fede del popolo di Dio

L'ufficio del lettore non consiste solo nel leggere ad alta voce, ma significa e richiede: che uno si impegni con tutte le forze a capire un testo; metta a disposizione la propria voce come uno strumento; si metta al servizio della parola di Dio. Esso è un servizio particolare reso alla fede del popolo di Dio, dal momento che questa è radicata nella parola di Dio. Perciò i lettori di una parrocchia dovrebbero costituire un gruppo, che si raduna regolarmente. Tali riunioni non servono solo a stabilire i turni, ma soprattutto ad approfondire la formazione liturgica, al fine di contribuire responsabilmente e comunitariamente con gli altri ministranti alla buona riuscita delle celebrazioni liturgiche parrocchiali. Importante è lo studio e la discussione di questioni fondamentali della scienza biblica, e della fede, nonché lo studio delle letture scritturistiche da proclamare. Oltre a continuare lo studio della liturgia e della Bibbia e ad approfondire la formazione spirituale, bisogna prestar continuamente attenzione anche all'educazione della voce.

Coloro che sono disponibili a far parte del nuovo gruppo di lettori durante le celebrazioni, sono pregati di segnalare la loro disponibilità in sacrestia.

GRAZIE!